

Il Gropello Trentino di Revò , vitigno autoctono

L'enologo **Paolo Trepin** segue per passione l'**Associazione del Gropello di Revò**, presieduta da Pietro Martini, che ha lo scopo di rivalutare e rivitalizzare questo antico vitigno.

"Probabilmente il **Gropello**" dice Trepin "risale agli antichi vini retici, di cui sono rimaste nicchie in Valtellina, e in Val di Non confinate nei comuni di Revò, Romallo, Cagnò". Probabilmente questo vitigno è sopravvissuto in questa zona del Trentino fino ai giorni nostri poiché cresceva sulle ripide sponde del Lago di S. Giustina, poco adatte alla coltivazione del melo che ha invece soppiantato le altre coltivazioni.

Confuso spesso con i più conosciuti Gropelli della sponda bresciana del lago di Garda, il vino Trentino Gropello di Revò, ha ora ricevuto una sorta di attestato che lo qualifica come vitigno autoctono, e sottozona DOC del Trentino. Con una storia antica documentata in modo certo nelle cinquecentesche cronache del Mariani, e un passato illustre che negli ultimi anni di appartenenza del territorio all'Impero Austro-Ungarico aveva visto una produzione di quasi 50 mila ettolitri di vino, oggi vanta un presente fatto di 400 ettolitri, quelli prodotti da un pugno di appassionati vignaioli "irriducibili". L'interesse per il **Gropello** si è concretizzato tra l'altro nella messa a dimora di 5 mila metri quadrati di nuovo vigneto: una superficie significativa considerata la realtà delle micro aziende della zona. Non solo, il vitigno è stato riconosciuto a rischio di estinzione e perciò proposto per il programma nazionale per la tutela della biodiversità (art. 10, comma 4 DL 30 aprile 1998, n. 173).

Il Gropello di Revò (noto anche con i sinonimi di **Gropello anaune**, della Val di Non, e della Terza sponda) prende il nome dal paese di Revò, che è il centro più importante di quella zona dell'alta Val di Non. Proprio a Revò sorse, nel 1893, la terza cantina sociale del Trentino. Poi il flagello delle malattie parassitarie come la peronospora, la fillossera, il passaggio nel 1918 della regione all'Italia ed infine la diffusione della frutticoltura intensiva specializzata, hanno confinato il **Gropello** in pochi appezzamenti amatoriali nei comuni di Cagnò, **Revò** e Romallo, con concreto rischio di definitiva estinzione. Grazie ai cosiddetti "irriducibili", appena una ventina di appassionati coltivatori, è stata fondata recentemente l'associazione "**Amici del Gropello**", che con una produzione annua di 4.000-4.500 bottiglie è il maggior produttore. Sono coloro che hanno difeso un vitigno che appartiene a tutti gli effetti alla tradizione enologica e paesaggistica della Val di Non e dello stesso Trentino, e che finalmente ha ricevuto importanti riconoscimenti anche sul piano scientifico e normativo.



Famiglia Fellin

